

IOCOLE e COVID

Negli anni '60 la popolazione fu chiamata a vaccinarsi contro il vaiolo. Tutti in fila, uomini, donne e bambini, si recarono nel portone all'angolo di via Dogali dove, oltre all'asilo comunale, trovava posto anche il primo ambulatorio medico del paese. La vaccinazione avveniva mediante una siringa munita di piccoli aghi, i quali lasciavano sul braccio una cicatrice [iocola] che il tempo non avrebbe più cancellato. Non c'era, all'epoca dei fatti, tanta televisione e neanche tanti saccenti opinionisti. La si faceva e basta. A parte qualche decimo di febbre, siamo stati tutti bene; il colera un po' meno. Capita, a volte, di scorgere tracce di iocola sul braccio di un anziano, sorrido di un sorriso amaro pensando al Covid, alla confusione e alle paure con le quali, in questi anni bui, abbiamo imparato a convivere.

Mercurio Di Maio